



Scuola secondaria di 1° grado

Piazza Garibaldi - U D I N E - "Manzoni & Fermi"

Tel. 0432/501013 – Fax 0432/503304 - e mail : udin03@libero.it

COME RISPONDERE ALL'EUROPA

1. Come organizzare le scuole in modo che possano fornire a tutti gli studenti la serie completa delle competenze di base?

Le scuole devono rivedere totalmente la propria curricularità definendo con chiarezza quello che è il nucleo fondante della disciplina da tutto ciò che serve all'arricchimento o allo sviluppo delle eccellenze. I saperti vanno ridefiniti e ridimensionati e la trasversalità delle conoscenze deve essere il preludio ad una didattica che favorisce il rafforzamento delle competenze.

2. Come possono le scuole fornire ai giovani le competenze e la motivazione necessarie a rendere l'apprendimento un'attività permanente?

Solo coniugando lo sviluppo intellettuale dei giovani con le offerte della società in cui vivono, strutturando il sapere come un attivo contaminarsi con la società e non come un'universalità cui far accedere i giovani.

3. Come possono i sistemi scolastici contribuire ad appoggiare la crescita economica sostenibile a lungo termine in Europa?

Aumentando il tasso di scolarizzazione e di competenze oggettive della popolazione: insegnando ad apprendere e consolidando le competenze reali.

4. Come possono i sistemi scolastici soddisfare in modo ottimale la necessità di fornire equità, di tener conto delle diversità culturali e di ridurre l'abbandono scolastico?

L'equità si persegue accettando e riconoscendo le differenze. L'abbandono si combatte motivando la società e i giovani verso il sapere reale. La didattica appiattita, uniforme e trasmissiva, è quella che produce maggiore iniquità e un'alta dispersione. E' necessario invertire la rotta e far entrare nella testa (ben fatta) l'esigenza di raggiungere obiettivi che siano alla portata di tutti. E' importante comprendere l'intelligenza intermittente degli alunni e avere minor cura nel cercare di ridurre ogni pensiero alla logica formale del principio di non contraddizione.

5. Se le scuole devono soddisfare le esigenze educative di ogni singolo alunno, come si può agire a livello dei programmi, dell'organizzazione scolastica e del ruolo degli insegnanti?

I programmi non devono esistere più: il curriculum deve permettere di sviluppare agli alunni una conoscenza disomogenea e contaminata che abbia un contatto diretto con l'evoluzione personale.

6. Come possono le comunità scolastiche aiutare i giovani a diventare cittadini responsabili, in armonia con valori fondamentali quali la pace e la tolleranza di fronte alle diversità?

Il rispetto dell'individualità dell'alunno e della potestà educativa della famiglia è l'elemento di base per far comprendere l'importanza di tollerare. Solo se l'alunno sa di essere accettato per quello che è accetterà anche gli altri per quello che sono. Il modello da seguire è quello

dell'accettazione reale delle diversità, non della riduzione delle diversità ad un modello unico riconosciuto.

7. Come fornire al personale scolastico formazione e sostegno per affrontare i problemi che si presentano?

E' necessario predisporre ambienti formativi molto sofisticati e prevedere alla fine di ogni percorso un esame selettivo. Non tutti possono insegnare tutto e la disciplinarietà dei saperi deve stemperarsi nell'interdisciplinarietà della società. A maggiore formazione certificata deve corrispondere migliore stipendio.

8. Come possono le comunità scolastiche ricevere la guida e la motivazione necessarie per avere successo? Come possono acquisire la facoltà di evolvere per poter affrontare i cambiamenti a livello delle esigenze e delle domande?

Solo se esiste un sistema generale di valutazione legato ai finanziamenti ordinari, trasparente e pubblico.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Stefano Stefanel

UDINE, 15 ottobre 2007